

CLXXI.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Comunicazione del R. Decreto di riconvocazione del Parlamento — Composizione degli uffizi — Giuramento del Senatore Irelli — Annunzio della morte dei Senatori Prat, Cagnone e Negri — Comunicazione dei Decreti Reali di nomina di 16 nuovi Senatori — Omaggi — Sunto di petizioni — Congedi — Resoconto sui lavori del Senato — Presentazione di tre progetti di legge dal Ministro di agricoltura, industria e commercio — Comunicazione di documenti relativi alla questione romana — Sospensione della discussione del progetto di legge per l'estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali — Presentazione di tre progetti di legge dal Ministro delle finanze — Relazione sul progetto di legge per l'istituzione della cassa dei depositi e prestiti — Discussione del medesimo — Dichiarazione del Ministro delle finanze — Schiarimenti del Senatore Ceppi (relatore) — Spiegazioni richieste dal Senatore Di Pollone, fornite dal Senatore Alfieri e dal Ministro delle finanze — Chiusura della discussione generale — Reiezione dell'articolo primo — Sospensione della discussione proposta dal Ministro delle finanze — Annunzio di un'interpellanza del Senatore Siotto Pintor.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È presente il Ministro dell'istruzione pubblica, e più tardi intervengono tutti gli altri Ministri, ad eccezione del Ministro della marina.

Il Senatore *Segretario Arnulfo* legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Presidente. Si darà lettura del Decreto Reale di riconvocazione del Parlamento.

Il Senatore *Segretario Arnulfo* dà lettura del seguente Decreto Reale:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno;

Visto il Nostro Decreto del 21 agosto 1862, N. 772;

Visto l'articolo 9 dello Statuto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati pel giorno 18 del prossimo mese di novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1862.

Firmato — VITTORIO EMANUELE.

Controsegnavo — U. RATAZZI.

Presidente. Siccome il Senato non è ancora in numero, aspettando che gli altri colleghi giungano, si procederà all'estrazione a sorte degli Uffizi.

COMPOSIZIONE DEGLI UFFIZI

I. UFFIZIO.

| | |
|--------------------|------------------|
| Spada | De Monte |
| Ferretti | Bellelli |
| Arnulfo | Dalla Valle |
| Conelli | Prinetti |
| Porro | Belgioioso |
| Stara | Malvezzi |
| Serra Francesco M. | Nazzari |
| Jarquemoud | Castelli Edoardo |
| Piazzoni | Camozzi |
| Di Revel | Cotta |
| Dragonetti | Balbi Piovera |

Castagnetto
Centofanti
Scacchi
D'Adda
Di Bovino
Martinengo
Del Giudice
Prudente
Ambrosetti
Di Breme

Capone
Di Campello
Coppi
Alfieri
Serra Domenico
Fenzi
Anari Conte
Gallina
Araldi
Capocci

II UFFIZIO.

Gioia
Genoio
Colla
Vigliani
Notta
Di S. Elia
Varano
Strongoli
Dabormida
Menabrea
Piazza
Gonnet
Mosca
De-Gori
Cadorna
Cataldi
Piraino
Castelli Michel Angelo
Guardabassi
Gianotti
Doria

Lambruschini
De-Cardenas
Chiesi
Sismonda
Della Rocca
Sauli Francesco
De Gasparis
Cantù
Di Callabiana
Durando Giacomo
Ricci
Carradori
Merini
Riva
Arrivabene
Arese
Matteucci
Colonna Andrea
Plana
Manno
Amari prof.

III UFFIZIO.

Natoli
Di S. Giuliano
De Sonnaz
Poggi
Lauzi
D'Azeglio Massimo
Vacca
Di Nociglia
Pallavicino Trivulzio
Sauli Ludovico
Galvagno
Ridolfi
Cambray-Digny
Malaspina
Biscaretti
Giorgini
Casati
Correale
Bolmida
Gagliardi
Fanti

Montezemolo
Paleocapa
Linati
Lechi
Bevilacqua
Carbonieri
Avossa
Borghesi
Taverna
Strozzi
De Foresta
Acquaviva
Giulini
Farina
Pernati
Elena
Chigi
Gamba
Nigra
Pizzardi
Cibrario

IV UFFIZIO.

Mameli
Di Lacony
Sella
Pandolfina
Manzoni
Quarelli
La Marmora
Sappa
S. Vitale
Tanari
Regis
D'Augennes
Borromeo
D'Azeglio Roberto
Pallavicini Ignazio
Siotto Pintor
Ferrigni
Torrearsa
Massa Saluzzo
Saluzzo
Di-Fondi

Di Negro
De Gregorio
Lella
Durando Giovanni
Di Collobiano
Ghiglini
S. Marzauro
Bona
Moris
Deferrari Domenico
Gozzadini
Salvatico
Di Pollone
Gualterio
Di Veame
Simonetti
Pareto
Della Rovere
Audiiffredi
Colonna Gioachino
Irelli

V UFFIZIO.

Niutta
Imperiali
Sagarriga
Sforza
Torelli
Panizza
Tornielli
Pallavicino Moasi
Roncalli Vincenzo
S. A. R. il Principe Eugenio
Caccia
Monti
Villamarina
Musio
Pallavicini Fabio
De Sauget
Pasolini
Di Pamparato
Di S. Cataldo
Des Ambrois
Serra Francesco

Oneto
Puccioni
Serra Orso
D'Afflitto
Caveri
Di S. Martino
Bonelli
Moesotti
Corsi
Deferrari Raffaele
Roncalli Francesco
Torremuzza
Giovanola
Montanari
Pinelli
Della Bruca
Oldofredi
Ceppi
Marzucchi
Salunour.

GIURAMENTO DEL SENATORE IRELLI.

Presidente. Essendo presente il signor Senatore Irelli che non ha ancora prestato giuramento, prego i signori Senatori Orso Serra e Menabrea a volerlo introdurre.

(Introdotta il signor Senatore Irelli presta giuramento nella consueta formola).

Do atto al signor Senatore Irelli del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Onorandi colleghi,

Tre perdite amare e lagrimevoli ha fatto il Senato nell'intervallo trascorso dopo l'ultima proroga della Sessione; il tenente generale d'artiglieria conte Ferdinando Prat, il Presidente onorario nel Consiglio di Stato commendatore Carlo Cagnone, ed il cav. Giuseppe Negri, rapiti dalla morte, non sederanno più tra noi, ma tra noi rimarrà viva la memoria onorata e cara della loro virtù e dei servigi da essi renduti alla patria. Il conte Ferdinando Prat, istruito giovanetto in quella scuola politecnica di Parigi che raccolse in sé tante illustrazioni, e produsse tante benemerenze ne uscì distinto tra i migliori alunni. Sotto tali felicissimi auspicii imprese egli la carriera delle armi, e per la sua intelligenza e per la sua attività vi conseguì i primi onori nell'arma dell'artiglieria che si bella e giusta fama ottenne sempre nel nostro paese.

Chiamato infine all'insigne carica di Presidente del Tribunale supremo di guerra, il generale Prat dimostrò nel disimpegno delle sempre ardue funzioni di Giudice, come una mente retta ed un purgato giudizio riescano bene anche in disparatissime applicazioni. Così la presenza dei militari sulle sedie dei giudici ricorda quei classici versi:

. . . . *Nec enim si bella quierunt
Oculis et virtus. Licet exercere togata
Munera militiae.*

Il commend. Carlo Cagnone incominciava la sua vita pubblica sostenendo con molta lode uffici giuridici, e poi passava a quelli dell'amministrazione, occupandone i più elevati gradi. Egli seppe sempre congiungere colla solerzia dell'amministratore, l'equità del Magistrato, e quindi ottimamente venne impiegata l'opera sua nella presidenza della Sessione del contenzioso amministrativo nel Consiglio di Stato. Ma l'affralità salute di lui non gli permise più lungo esercizio di carica sì faticosa, e si restrinse a compiere le parti che gli assegnava la dignità senatoria, in che egli sempre diede esempio di specchiata diligenza, e di singolare operosità, massime nell'ufficio di questore, che è di tanta e così apprezzata importanza presso il Senato.

Il generale Prat ed il commend. Cagnone ci rappresentano il complesso delle qualità eminenti e solide di quei funzionari che dedicano tutta la loro esistenza al servizio dello Stato, e che segnano agli altri la retta via del dovere. Faccia il cielo che al Regno Italiano non manchino mai tali egregi ed indispensabili sussidi di provvido e bene ordinato Governo!

Fuori delle cariche pubbliche, ma pure benemerito della patria, visse il cav. Giuseppe Negri che nell'alto commercio godette giustamente del concetto di somma capacità e di probità perfetta, onde poté a beneficio del suo paese nativo tenere quel primato morale sul moto del traffico e sugli interessi dell'industria che ai nostri influisce sulle ragioni tutte del consorzio ci-

vile. Dignamente chiamato il cav. Negri a sedere in questo consesso, qui riscosse ognora dai suoi colleghi testimonianze di riverenza ed affetto.

Confortati dall'autorità di questi esempi possiamo ora al compimento dei nostri doveri.

Invito il sig. Senatore Segretario Cibrario a dar lettura dei decreti di nomina di sedici nuovi Senatori.

Il Senatore Segretario Cibrario dà lettura dei decreti di nomina dei Senatori seguenti:

Balbi Senarega march. Francesco; Manna cav. Giovanni; Marsili conte Carlo; Benintendi conte Livio; Duchoqué cav. Augusto; Pastore cav. Giuseppe; Pavese cav. Nicola; Riccotti cav. Ercole; Scialoia cav. Antonio; Spinola march. Tommaso; Della Gherardesca conte Ugolino; Beretta cav. Antonio; Duca Della Verdura; Gravina cav. Giacomo; Bartolommei march. Ferdinando e Torrigiani marchese Carlo.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il cav. avv. Guglielmo Silva segretario generale del Municipio di Milano d'un suo *Carne per le nozze di S. M. Don Luigi I Re di Portogallo colla reale Principessa Maria Pia di Savoia.*

Il Ministro dell'interno di alcuni *Quadri Statistici delle Opere pie della Sicilia*;

Il Comitato iniziatore d'insegnamento in Napoli, di alcune copie d'un giornale: *Istruttore popolare*;

Il Ministro di finanze di 240 copie dell'*Annuario del 1862* di quel Ministero;

Il Ministro dei lavori pubblici di 2 copie della *Carta postale del Regno d'Italia*;

La Prefettura di Ferrara di una copia degli *Atti* di quel Consiglio provinciale;

La Prefettura di Girgenti di due copie degli *Atti* di quel Consiglio provinciale;

La Prefettura di Parma di otto copie degli *Atti* di di quel Consiglio provinciale;

Il sig. Camillo Verdi d'un suo scritto col titolo: *Dei tributi diretti e del servizio che li concerne*;

Il R. Comitato centrale italiano per l'esposizione internazionale di Londra, di 250 esemplari del *Catalogo ufficiale dei prodotti del Regno d'Italia mandati a quell'Esposizione.*

L'avv. Francesco De-Vincenti d'un opuscolo contenente alcune sue *Osservazioni fatte nella qualità di membro della Commissione legislativa.*

Il barone Gaudenzio Claretta membro corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria delle sue *Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carrena e di Giuseppe Vernazza*;

Il commend. Angelo Sisimonda, nostro onorevole collega, di una *Carta geologica di Savoia, Piemonte, Liguria* (insigne lavoro il quale aggiunge pregi ai meriti così distinti dell'autore);

Il dott. commend. Salvatore Fenicia, presidente ed archeologo della R. Accademia d'antichità delle Puglie d'una *Copia dei primi due libri della sua politica*;

Il sig. R. Maffei, di due esemplari della *Rivista forestale del Regno d'Italia per 1854*;

Il sig. Michele Bancheri di un suo scritto intitolato: *Il Ministro Rattazzi davanti all'opinione pubblica*;

Il Ministro dell'interno di 20 esemplari del *Canto storico* dettato dal cav. Prati in occasione delle nozze di S. A. R. Maria Pia con Sua Maestà il Re di Portogallo;

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio di 150 esemplari, di un libro sul *credito fondiario ed agricolo*, compilato dal Senatore Conte di Salmour;

Il sig. Francesco Cambiagi, proprietario della Stamperia Reale di Firenze, di un *Serto di documenti attinenti alle reali Case di Savoia e di Braganza*, da lui stampato.

Prego il signor Senatore Segretario d'Adda di dar conoscenza al Senato del sunto delle petizioni, indi delle varie domande di congedo.

Il Senatore Segretario d'Adda legge il seguente

SUNTO DI PETIZIONI:

N. 3127. Alcuni padri di famiglia delle provincie toscane ricorrono al Senato, onde ottenere che giusta le leggi sulla leva colà vigenti prima dell'applicazione di quella del 20 marzo 1854, vengano dichiarati esenti dal servizio militare i secondogeniti che sono rappresentati da un surrogante tuttora sotto le armi.

3128. Francesco Severi di Urbino domanda di venire reintegrato nel posto di usciere, o di essere provveduto di altro equivalente impiego.

(Petizione mancante dell'autenticità della firma).

3129. La Deputazione provinciale di Brescia replica l'istanza contenuta in precedente petizione N. 3057 sulla quale il Senato ha già deliberato in seduta pubblica del 4 maggio 1862.

3130. Filippo Pallone di Catanzaro reclama contro il suo collocamento a riposo, ed insta per essere riammesso al primitivo suo posto di usciere di quella Prefettura.

(Petizione mancante dell'autenticità della firma).

3131. La Giunta municipale di Noragugume provincia di Cagliari fa istanza perchè non venga mutato il tracciato primitivo nell'approvazione della linea ferroviaria della Sardegna.

3132. Il Consiglio comunale di Busachi provincia di Cagliari ricorre al Senato perchè voglia approvare il primitivo progetto di legge per la concessione delle strade ferrate di quell'isola senza tener conto delle modificazioni che vi si volessero per avventura introdurre.

3133. N. 128 abitanti del Comune di Quartucciu provincia di Cagliari. Petizione identica alla precedente.

3134. N. 184 abitanti del Comune di Sedilo provincia di Cagliari. Petizione identica alla precedente.

3135. N. 25 abitanti del Comune di Nuraminis, provincia di Cagliari. Petizione identica alla precedente.

3136. Il Consiglio comunale di Agius provincia di Sassari. Petizione identica alla precedente.

3137. N. 78 abitanti del comune di Macomer provincia di Cagliari. Petizione identica alla precedente.

3138. Il Consiglio comunale di S. Vito provincia di Cagliari, e 106 abitanti dello stesso Comune, croce segnati, protestano contro la misura contenuta nel progetto di concessione delle ferrovie dell'isola di Sardegna con cui è ceduta una quantità di beni di ademprio ai concessionari, e domandano la sostituzione di strade carreggiabili alle progettate ferrovie.

3139. Il Consiglio compartimentale di Livorno (Toscana) espone le considerazioni per cui crede che il Governo ed il Parlamento debbano provvedere al più presto possibile alla completa unificazione legislativa ed amministrativa del Regno, od almeno alla parificazione della Toscana alle antiche provincie riguardo all'ordinamento comunale e provinciale, all'ordinamento giudiziario ed alla legislazione penale e di procedura penale.

Lo stesso Senatore d'Adda legge le lettere dei Senatori Camozzi, Arrivabene, De Cardenas, Chigi, Della Rovere, Linati, Lauzi, Gozzadini, Giulini Della Porta, Torrielli, Taverna, Varano, De Monte e Marzucchi colle quali per motivi, la maggior parte, di salute, altri d'ufficio o di famiglia, chiedono un congedo che viene loro accordato.

Presidente. Quanto al signor Senatore Giulini Della Porta, non si fa domanda di congedo ma soltanto si dà notizia d'impedimento temporario per causa di malattia; non credo perciò che sia il caso di provocare un voto del Senato.

Credo opportuno che il Senato sia informato dello stato dei suoi lavori e dei progetti di legge i quali sono rimasti a discutersi nell'ultimo scorcio della sessione 1861-62.

1. Riordinamento della istruzione superiore iniziato dal Senatore Matteucci, ora Ministro della pubblica istruzione.

Trovati distribuita la relazione. Credo che anche il signor Ministro dell'istruzione pubblica sarà d'avviso che non si possa per momento portare in discussione. (Il Ministro dell'istruzione pubblica fa segno affermativo.)

2. Acquisto per parte dello Stato della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze adottato dalla Camera elettiva, già esaminato negli uffizi ma non ancora riferito.

Senatore Martinengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo. Come membro dell'ufficio centrale che esaminò questo progetto di legge, devo far presente al Senato che furono attivate delle pratiche, furono richiesti schiarimenti al Ministro delle finanze il quale prese tempo per poterli fornire.

Questo è il motivo per cui l'ufficio centrale non ha potuto finora adempire al proprio dovere. Appena avrà avuto dall'onorevole Ministro quanto gli venne promesso si farà un dovere di dar compimento all'avuto incarico.

Presidente. 3. Alienazione dei beni demaniali nelle provincie di Siena e di Arezzo, iniziato dal Senatore De Gori.

Sono membri dell'Ufficio Centrale i Senatori Di Revel relatore, Matteucci, Piazzoni, Di Pollone e Salmour.

4. Autorizzazione pel passaggio al Corpo Reali Equipaggi di una parte delle reclute dell'esercito, iniziato in Senato. Sono membri dell'Ufficio Centrale i Senatori Mameli relatore, Notta, Della Rovere Jacquemoud e De Sonnaz.

5. Estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali vigente nelle provincie sardo-lombarde, iniziato in Senato.

Di questo progetto di legge trovasi già distribuita la relazione e ne sarebbe relatore il sig. Senatore Giulini, il quale, come ha sentito il Senato, trovandosi indisposto domanda che se ne differisca per alcuni giorni la discussione, sempre quando il Senato non creda di incaricare altro dei suoi colleghi a farne le veci.

Questo progetto non essendo di grande urgenza il Senato forse stimerà di attendere la presenza del Senatore Giulini.

Se non c'è osservazione in contrario s'intenderà sospesa la discussione di questo progetto di legge che era portato all'ordine del giorno d'oggi.

(Entra in questo momento il Ministro d'agricoltura, industria e commercio.)

Presidente. (Volgendosi al Ministro d'agricoltura, industria e commercio). Il signor Senatore Giulini, ammalato, ha scritto al Senato pregandolo a voler differire di alcuni giorni la discussione della legge sulle privative industriali, di cui è relatore, affinché possa far atto di presenza.

Interpellai il Senato se intendeva di aderirvi e sospendere così per qualche giorno la discussione del medesimo.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Essendo pervenute a mia cognizione le istanze fatte dal Senatore Giulini, indugiai a recarmi in Senato, persuaso che quella preghiera sarebbe stata accolta favorevolmente.

Quanto a me poi dichiaro di non aver difficoltà a che sia differita la discussione di questo progetto. E poichè ho la parola me ne prevalgo per presentare al Senato tre progetti di legge, l'uno relativo alla pesca fluviale, l'altro alla caccia, il terzo alla proprietà letteraria.

Presidente. Do atto al signor Ministro d'agricoltura, industria e commercio della presentazione di questi tre progetti di legge che saranno stampati e distribuiti negli uffici.

Ministro degli Affari Esteri. Domando la parola.

Presidente. La parola è al sig. Ministro degli Affari Esteri.

Ministro degli Affari Esteri. Ho l'onore di presentare al Senato alcuni documenti concernenti la questione di Roma.

Presidente. Do atto al signor Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questi documenti relativi alla questione di Roma.

Senatore **Martinengo.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo.** Avendo l'onore di far parte dell'Ufficio Centrale incaricato della disamina della legge sulle privative industriali, debbo far osservare che mancherebbero anche i Senatori Arrivabene e De-Foresta oltre il Senatore Giulini, per cui l'Ufficio sarebbe ridotto a minimi termini; questa circostanza può togliere certamente ogni dubbio intorno alla convenienza d'aggiornare questa discussione.

Presidente. In seguito alle spiegazioni già date dal signor Ministro ed a quelle aggiunte dal signor Senatore Martinengo s'intenderà rimessa questa discussione al momento in cui sarà più numeroso l'Ufficio Centrale e potrà essere presente il Relatore.

La parola è ora al Senatore Mameli.

Senatore **Mameli.** Debbo osservare, quanto al progetto di legge per il passaggio delle reclute al Corpo Reale Equipaggi sul quale io ebbi l'incarico di riferire, che la relazione trovavasi pronta da qualche tempo prima della proroga, e che poi essa fu differita anche col consenso del signor Ministro in vista di alcune difficoltà; io considero perciò tale progetto come sospeso.

Del resto il signor Senatore Jacquemoud potrà dare maggiori schiarimenti.

Senatore **Jacquemoud.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Jacquemoud.** Erano necessari alcuni schiarimenti ed alcuni dati statistici i quali sono stati domandati al signor Ministro della Marina; e quando questi mi saranno pervenuti, non mancherò al mio dovere di informarne l'Ufficio Centrale e di rimmetterli al nostro Relatore.

Presidente. 7 Tassa sopra varie concessioni del Governo, già adottato dalla Camera elettiva con modificazioni e poscia ripresentato in Senato dal Governo; rinviato all'Ufficio Centrale con deliberazione dell'11 agosto 1862.

Sono membri dell'ufficio centrale i Senatori Sappa, Oldofredi, Ceppi, Coppi *Relatore*, Chiesi.

8. Abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna. Non ancora esaminato negli Uffici (iniziato in Senato).

9. Istituzione della cassa dei depositi e prestiti, adottato dalla Camera Elettiva. Trovasi distribuita la relazione che conchiude per il rinvio della discussione.

Sono membri dell'Ufficio Centrale i Senatori Alfieri, Arnolfo, Coppi *Relatore*, Vacca, Castagnetto.

Senatore **Alfieri.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Alfieri.** Sull'argomento che precedeva cioè

sul progetto della tassa su varie concessioni del Governo, pare che il Presidente abbia detto che questo progetto è stato rimandato all'ufficio centrale, ed invece è stato rimandato a sei mesi; credo che vi sia errore, sarà errore mio, ma mi pare che sia così.

Presidente. Questo è avvenuto mentre io non aveva l'onore di sedere in Senato, si verificherà.

10. Impianto di nuovo cantiere militare nel Porto di Livorno adottato dalla Camera elettiva, non ancora esaminato negli uffici.

Questa è la serie dei progetti che rimangono a discutersi in Senato.

Debbo ancora avvertire il Senato che furono presentati in questa stessa sessione dal Ministro di grazia e giustizia tre progetti di legge riguardanti l'uno l'attuazione a tutto il Regno dei codici penale e di procedura penale; l'altro il codice civile, e il terzo l'ordinamento giudiziario, dei quali il Senato non si è ancora occupato, perchè l'in allora Guardasigilli signor commendatore Miglietti aveva fatto riserva di presentare il codice di commercio e quindi chiedere una particolare deliberazione del Senato sovra al modo da tenere nello esame di questi progetti di codici, i quali per la speciale loro indole complessiva sembrano richiedere speciali norme di preliminari disamine, onde renderne poi ad un tempo accertata conveniente e sollecita la discussione definitiva.

Credo pertanto che il Senato posea, anzi debba aspettare quegli schiarimenti che debbono venir dati dal Ministero, onde procedere sovra questa materia.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge; uno sulle pensioni degli impiegati civili, un secondo sovra modificazioni ed aggiunte da farsi alla legge sull'ordinamento delle guardie doganali, un terzo sulle aspettative, che è una conseguenza degli studi fatti dietro le interpellanze mosse in Senato.

Presidente. Do atto al signor Ministro delle finanze della presentazione di questi tre progetti di legge che saranno stampati e distribuiti negli uffici.

Essendosi rimandata ad altro giorno la discussione del progetto di legge relativo all'estensione a tutte le province del Regno della legge sulle privative industriali viene in discussione oggi il solo progetto relativo alla istituzione della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Su questo progetto l'ufficio centrale ha fatto varie avvertenze di massima nella sua relazione la quale fu presentata negli ultimi giorni dell'ultima parte della testè scorsa sessione.

Siccome in questa relazione, come dicevo, si discutono punti di massima e vi sono avvertenze che toccano all'andamento della discussione successiva che dovrebbe avere questa legge, io crederei opportuno di pregare il signor relatore Senatore Ceppi di voler dare lettura di questa relazione, giacchè molti fra i Senatori

presenti forse in quel giorno non erano in Senato; e trattandosi di materia come dicevo, estesa e delicata, ed in cui è un complesso di avvertenze, di considerazioni, io credo, come dissi, opportuno che prima di tutto si dia lettura di quella relazione.

Se non ci è opposizione accordo la parola al Senatore Ceppi.

(Il Senatore Ceppi dà lettura della relazione, stampata col N. 197, bis degli Atti del Senato).

Presidente. Sarà dunque il caso, se non c'è altra osservazione, che si passi alla discussione del progetto di legge.

Io prego quindi i membri componenti l'ufficio centrale a voler prender posto al banco delle Commissioni.

Il signor Ministro delle finanze non ha nessuna osservazione da fare sulle conclusioni della relazione testè letta?

Ministro delle Finanze. Non avrei osservazioni a fare, perchè le idee esposte dall'ufficio centrale sono in gran parte quelle che il Ministero avea sostenute nell'altro ramo del Parlamento, quindi non mi rimane che vedere quale sia l'opinione del Senato sopra le proposte che fa l'ufficio centrale.

Senatore Ceppi, Relatore. Il Senato dalla relazione di cui ebbi l'onore di dare lettura ha potuto comprendere che la principale difficoltà sta nel principio che informa tutta la legge.

Nell'art. 1, del progetto di legge di cui si tratta, si dice che saranno stabilite le Casse, nelle città ivi designate: questo importa più, importa meno, perchè si potrebbero designare le città, si potrebbe anche dire preferibilmente che vengono istituite queste Casse in ogni luogo ove vi sia una Direzione del Debito pubblico.

Anzi io credo che sarebbe conveniente che vi fosse una Direzione del Debito pubblico per unirvi questa Cassa di prestiti e depositi; ma l'articolo 1° soggiunge che avranno attribuzioni ne' limiti portati dalla presente legge.

Ora si è detto che, dalla votazione dell'articolo 1° può dipendere il chiarire l'opinione del Senato, in quanto che l'articolo 1° contiene quella parola *limiti* sulla quale io debbo dare brevissime spiegazioni riepilogando quanto è detto nella relazione.

Questi limiti in una parte sono troppo larghi in altra sono troppo ristretti. Per quanto dipende dal Ministero, la legge è certamente troppo larga in quanto che dà facoltà alle Casse locali di deliberare i prestiti, di stabilire contratti senza prima sottoporli all'approvazione del Ministero. Ora il Governo deve garantire l'operato delle Casse e nel caso di qualche mancanza o disavanzo di fondi deve ripararvi; d'altronde in vista anche dell'assegnamento che può farsi ascendere a 12 milioni sembra indispensabile che vi sia una dipendenza dal Ministero nel fare i prestiti, anche perchè si proceda con quell'omogeneità, con quell'andamento di direzione unica che farebbe l'essenza di una buona amministrazione. Anche

nella concessione delle more può esservi una gran difficoltà, perchè si tratta di un ente morale il quale riceve denaro a tempo più o meno breve; ma se mai si approvasse il principio come venne ammesso senza distinzione, nel progetto di legge di cui si tratta, d'accordare cioè la mora di 25 anni senza dire che questa sia ristretta ai casi d'ammortizzazione, ne verrebbe indubitabilmente che ben sovente sarebbe intralciato l'andamento di queste Amministrazioni. Io dico adunque che non si può ammettere, come il Ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sostenevano alla Camera dei Deputati d'accordo colla Commissione della medesima, che non si può ammettere, dissi quell'autonomia, che neppure il Ministro Bistogni aveva ammesso poichè se nel 1° articolo, come fu notato nella relazione, egli lasciava accordare una tal quale autonomia, veniva poi l'articolo 22 che esigea che qualunque prestito venisse preventivamente sottoposto all'approvazione del Ministero. Per altra parte l'ufficio centrale pensa che le Casse di cui si tratta sarebbero troppo dipendenti dalla Commissione di vigilanza nelle loro operazioni, come si scorge da varie disposizioni del progetto in discorso.

Ora si è detto abbastanza nella relazione che sembra meno conveniente che i rappresentanti del Parlamento prendano in certo qual modo veramente parte all'amministrazione. Cesserebbero di essere la Commissione di sorveglianza se amministrassero e potessero essere perciò solo oggetto di qualche vigilanza egliino stessi.

Parmi perciò che si debba andare molto a rilento nell'ammettere una tale ingerenza, perchè sarebbe veramente contraria al principio che mantiene salva la divisione dei poteri.

Ho detto che non potrebbe neppur ciò aver luogo, perchè sarebbero frequentissime le sedute di questa Commissione, se ogni operato delle Casse dovesse sottoporsi al parere della Commissione di vigilanza; si è ammesso, è vero, il principio di stabilire una Commissione di sorveglianza desunta dal seno del Parlamento per l'amministrazione del Debito pubblico e per la Cassa Ecclesiastica, ma non si sancirono disposizioni per cui avessero a prender parte all'amministrazione.

La loro sorveglianza non ha limite, se trattasi d'impedire cosa che sia meno conveniente, se si teme qualche altro inconveniente che possa nuocere all'andamento dell'amministrazione: in questi casi possono far istanza al Presidente perchè li convochi, e i componenti la Commissione possano prendere deliberazioni, ma il doversi convocare per l'andamento dell'amministrazione ordinaria, mi sembra che verrebbe a pregiudicare il principio della divisione dei poteri. Dunque quella parola limiti che si contiene nell'articolo 1° e che dimostra un'indipendenza dal Ministero ed una gran dipendenza dalla Commissione di sorveglianza, non può essere ammessa, e l'ufficio centrale persiste nel credere che non si possa a meno di dichiarare non doverci adottare il principio della legge di cui si tratta.

Presidente. Il Senato ha inteso che l'ufficio cen-

trale propone il rigetto del principio di questa legge col non ammettersi il primo articolo. Ritiene il Senato quanto si dice nella relazione che una volta adottato un principio diverso da quello che informa il progetto di legge del quale si tratta, locchè potrebbe chiarirsi nel Senato colla votazione dell'articolo primo, il vostro ufficio centrale chiese a se stesso se dovesse occuparsi degli articoli che seguirebbero e degli emendamenti da farsi ai medesimi, e quindi si ristrinse alla proposta di invitare il Senato a dichiararsi in ordine al primo articolo. Il signor Ministro delle Finanze da quel che mi parve, non si mostrò nemmeno avverso a questa risoluzione, che anzi si rimette all'opinione dell'ufficio centrale, e così in certo modo abbandona, almeno sotto riserva di modificazione, il principio della legge...

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Il Ministero per sapere come ha da condursi rispetto a questo progetto di legge debbe prima vedere se il Senato divide l'opinione dello ufficio centrale. L'ufficio ha enunciato principii che sono conformi a quelli che in gran parte, come dissi, aveva manifestato il Ministero stesso nell'altro ramo del Parlamento. Quindi se il Senato, respingendo il primo articolo, mostrerà dividere l'opinione del suo ufficio centrale, ciò servirà di norma al Ministero per sapere qual condotta debba tenere.

Presidente. Il signor Ministro si rimette in questa parte alla saviezza del Senato.

Se il Senato lo crede, il Presidente sarà dispensato dal leggere il progetto di legge, come avvenne in altri casi. Tenendo per ammessa questa istanza, si passerà alla discussione generale, non potendosi considerare quella fin qui avvenuta che come una discussione preliminare.

La discussione generale è aperta.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Non so se abbia bene o male inteso, ma mi pare che si verrebbe ora ad inaugurare un nuovo modo di procedere. Vedo un progetto di legge che l'ufficio centrale propone di rigettare, vedo che il Ministero stesso, da quanto ho inteso quando entrammo nell'aula, sarebbe aderente acchè si rigettasse il primo articolo, reiezione che annullerebbe il progetto. Ma in tal caso, in quale condizione si troverà il Senato? Vorrà esso rimandare il progetto all'ufficio centrale onde su nuove basi ricominci il lavoro? In ciò mi pare di vedere l'inaugurazione di un sistema affatto nuovo, almeno per questo ramo del Parlamento. Forse, si dice, il Ministero lo ritirerà; ma e perchè, se crede il progetto inaccettabile, non lo ritirerà ora senza aspettare la votazione del Senato?

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Senatore Di Pollone. Io crederei, se si vuol rigettare il progetto, che non sia più il caso di pensare a rifarlo su nuove basi dall'ufficio centrale, il che risul-

terchè dalla riserva fatta nella relazione stessa. Desidero in proposito avere una spiegazione dall'Ufficio centrale o dal Ministro.

Presidente. La parola è al Senatore Alfieri.

Senatore Alfieri. Risponderò al desiderio del Senatore di Pollone, dicendo, che la questione sollevata da lui è forse prematura. Qui si procede come s'è sempre proceduto. L'ufficio centrale ha fatto la sua relazione nella quale si dimostra contrario al principio della legge in alcune parti sostanziali. Ora il Senato entrando a discutere il progetto, farà o non farà suo il preavviso dell'Ufficio, quindi verremo alla votazione. Sarà allora che potrà ricercarsi in qual modo si debba procedere secondo che l'onorevole Ministro delle Finanze crederà di sua convenienza che il progetto sia rimandato all' Ufficio centrale per un nuovo studio, ed il Senato deciderà quello che si avrà a fare; ovvero se lo crederà, domanderà al Senato di sospendere la discussione per poter provvedere a ciò che si debba più opportunamente fare, quando il Senato credesse di dover rigettare questo primo articolo.

È questione, che mi pare doversi riservare dopo che sarà decisa la sorte dell'articolo primo; che se il Senato, contro il preavviso dell'Ufficio centrale, credesse di accettare quest'articolo qual' è proposto, la questione sollevata dal Senatore di Pollone sarebbe evidentemente senza utilità alcuna.

Senatore Di Pollone. Io riconosco perfettamente fondata l'osservazione del Senatore Alfieri, e se io feci forse troppo presto questa osservazione, si è che mi parve esistervi già un accordo.

Io non posso supporre, che quando l'Ufficio centrale propone di rigettare una disposizione di legge, e che il Ministro aderisce al rigetto, il Senato non sia consenziente; ed è perciò, che io anticipava, come ha detto l'onorevole Senatore Alfieri, una questione che verrà più opportuna dopo sciolta la prima difficoltà.

Quindi mi riservo quando sia votato l'articolo primo, di riprodurla o no, secondo l'esito.

Senatore Alfieri. Supplisco ad una lacuna lasciata nelle mie spiegazioni, osservando che frammezzo ci è il voto della Camera dei Deputati, ed è forse per questo, che il Ministero quand'anche fosse persuaso che il progetto potesse essere migliorato ed appoggiato ad altre basi, lascia che prima il Senato manifesti il suo sentimento.

Ministro delle Finanze Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Sarà forse opportuno che dia anche qualche schiarimento al Senato in seguito alle osservazioni fatte dal Senatore di Pollone.

Il Ministero non mancò alla Camera dei Deputati di difendere il meglio che per lui si poteva i principii onde fu guidato l'Ufficio centrale del Senato nella sua relazione. Dopo una discussione che ebbe molti incidenti, la Camera adottò un partito contrario, ed il Ministero animato dal desiderio, che questo beneficio gran-

dissimo delle Casse dei depositi e prestiti di cui ora fruiscono soltanto poche province del Regno si estendesse a tutte, benchè avesse la convinzione che la cosa sarebbe stata più conveniente seguendo i principii che ha comuni coll'Ufficio centrale del Senato, si risolse tuttavia ad accettare questa legge, riserbandosi poi all'occorrenza di portarvi in avvenire quegli emendamenti che l'Ufficio centrale avesse dimostrato indispen-

sabili. Ora, siccome l'Ufficio centrale non crede neppure di entrare in quella via che avea creduto poter tenere il Ministero, e propone che il progetto si debba respingere, naturalmente il Ministero per norma della sua condotta debbe non solo conoscere l'opinione dell'Ufficio centrale alla quale dà grandissimo peso, ma è in dovere eziandio, dopo il voto emesso dall'altro ramo del Parlamento, di sapere se questa sia pure l'opinione dell'intero Senato, perchè certamente quelle idee che il Ministro aveva manifestate riceverebbero allora grandissima efficacia da un tal voto.

Per tali considerazioni il Ministero prega il Senato di voler pronunziarsi sopra questo argomento, votando sull'articolo primo, cioè dichiarando se non intenda che questa legge si possa ammettere coi principii a cui attualmente s'informa; ovvero si possa, come aveva il Ministero fatto, tollerarla anche quando non sia consenziente affatto ai medesimi.

Presidente. Se non vi è altri che domandi la parola, interrogherò il Senato se intende chiudere la discussione generale.

Chi intende chiudere la discussione generale si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Passo ora alla lettura dell'articolo primo del progetto di legge.

I signori Senatori sono edotti della posizione della questione in seguito alla conclusione pel rigetto proposta dall'Ufficio centrale, ed alle considerazioni di convenienza addotte dal signor Ministro delle Finanze.

« Art. 1. È istituita una Cassa di depositi e prestiti in ciascuna delle seguenti città;

« Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

« Con decreto reale potranno istituirsi Casse di depositi e prestiti in altre località, con le norme di amministrazione e competenze alle medesime attribuite dalla presente legge.

« La Cassa della città, dove è la sede del Governo, ha nei limiti indicati dalla presente legge, titolo ed ufficio di Cassa centrale. »

La discussione è aperta su quest'articolo 1.

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

Chi approva l'articolo 1, testè letto, si alzi.

(Non è approvato.)

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle finanze.

Ministro delle Finanze. Non essendosi approvato l'articolo 1, ed avendo il Senato manifestata la sua

opinione sul concetto che informa questo progetto di legge, io lo pregherei di voler sospendere la discussione sopra il medesimo, riservandomi poi di presentare un decreto reale per ritirarlo onde io possa quindi presentarne un altro conforme a quei principii che il Senato ha con questa votazione adottati.

Presidente. In seguito alla proposta di sospensione fatta dal signor Ministro, io interrogo il Senato se voglia sospendere l'ulterior corso di questa legge sino a nuovi schiarimenti e nuove emergenze.

Chi intende che si sospenda il corso della discussione di questa legge fino a che sorgano nuove proposte, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore Siotto Pintor. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Siotto Pintor.

Senatore Siotto Pintor. Desidererei di fare un'interpellanza al signor Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri intorno alle condizioni della politica estera ed interna.

Un Senatore. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri non sono presenti.

Varie voci. Il Ministro degli affari esteri c'è.

Senatore Siotto Pintor. In ogni caso si potrebbe differire a domani.

Presidente. Faccio osservare all'onorevole Senatore che domani non essendovi sufficiente materia in pronto non ci sarà guari probabilità che ci sia seduta, a meno che si voglia consacrare un'intera adunanza per l'oggetto a cui si accenna.

Ministro degli Affari Esteri. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro degli affari esteri.

Ministro degli Affari Esteri. Io per mio conto non ho difficoltà di accettare le interpellanze anche per domani.

Osservo però che siccome ho deposto sul banco della Presidenza alcuni documenti, così sarà bene che siano stampati affinchè il Senato possa prenderne cognizione.

Questo per mio conto. Per ciò che riguarda la politica interna, io credo che il Presidente del Consiglio dei Ministri non abbia nessuna difficoltà d'ammettere le stesse interpellanze anche domani all'ora che il Senato crederà opportuno.

Questo è ciò che posso dire anche a nome dello stesso Presidente del Consiglio il quale prima di uscire dall'aula, prevedendo forse questo caso, mi autorizzava a ciò dichiarare.

Presidente. Domani non sarà forse possibile che siano distribuiti i documenti.

Ministro degli Affari Esteri. Debbo mettere in avvertenza il Senato che nell'altro ramo del Parlamento si sono pure annunziate interpellanze sulla politica interna ed estera e che venne fissato per esse il giorno di giovedì.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Se il Senato intende che le interpellanze abbiano luogo domani, si farà ogni sforzo affinchè nel mattino per tempissimo sieno distribuite le stampe dei documenti presentati oggi dal signor Ministro degli affari esteri.

Interrogo ora lo stesso signor Ministro se per domani accetta di rispondere alle interpellanze del Senatore Siotto Pintor.

Ministro degli Affari Esteri. Certamente accetto per domani.

Presidente. Ha qualche osservazione a fare al signor Senatore Siotto Pintor?

Ministro degli Affari Esteri. Io desidero sapere se queste interpellanze saranno anche rivolte al signor Ministro dell'interno, perchè in questo caso egli ne sia prevenuto.

Senatore Siotto Pintor. Sì, anche al Ministro dell'interno, poichè vi ha qualche cosa anche per lui.

Presidente. Crede il signor Ministro degli affari esteri che il Ministro dell'interno possa domani rispondere a queste interpellanze?

Ministro degli Affari Esteri. Credo di sì.

Presidente. S'intenderà dunque che domani alle due il Senato sarà convocato in adunanza pubblica per udire le interpellanze sulla politica esterna ed interna promosse dal signor Senatore Siotto Pintor....

(Molti Senatori si alzano dai loro scanni).

.... Permettano, permettano, signori Senatori, l'adunanza non è ancor sciolta.

Faccio osservare al Senato che esso si deve poi immediatamente occupare negli uffici dell'esame dei progetti che debbonsi mettere in discussione, ed anche di quelli che son rimasti addietro nell'altra parte della Sessione.

Siccome la materia che verrà domani in discussione potrà prendere un certo tempo, così sarebbe bene che alle 2 precise si entrasse nell'aula, perchè altrimenti essendosi già pel giorno successivo fissata consimile seduta all'altra Camera, forse potrebbe poi trovarsi impigliato il corso della discussione. Io proporrei dunque che il Senato si radunasse domani alle 12 negli uffici per la costituzione loro, e quindi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Abolizione degli ademprivi in Sardegna;

2. Stabilimento d'un nuovo cantiere militare nel porto di Livorno.

Pescia alle 2 precise in pubblica adunanza per la materia dedotta ad interpellanza sulla politica esterna ed interna dal signor Senatore Siotto Pintor.

Se non vi sono osservazioni in contrario l'ordine del giorno per domani s'intende fissato nell'anzidetta conformità.

Intanto ora sciolgo la seduta.

La seduta è sciolta (ore 5).